

Lodi non vuole la centrale di De Benedetti

61 Comuni contro Energia. Il vescovo scrive a Berlusconi: fermate il progetto

di Luigina Venturelli / Milano

IMPATTO AMBIENTALE Dimissioni simboliche dei sindaci di tutta la provincia, sciopero generale dei lavoratori, serrata dei commercianti, agricoltori in piazza con i trattori, occupazioni di strade e ferrovie. Non ci sono essere dubbi: a Lodi nessuno vuole la

costruzione della nuova centrale elettrica di Bertonico-Turano, proposta da Energia, società di Carlo De Benedetti, editore di Repubblica-Espresso. Il progetto prevede la realizzazione di un sito energetico per 800 megawatt di produzione alimentato a gas metano, da edificare in un'area industriale dismessa della bassa pianura lodigiana. Un impianto ad alta tecnologia - come assicura l'amministratore delegato della società Massimo Orlandi, lamentando la disinformazione

delle istituzioni locali - in grado di «ridurre le emissioni derivanti dalla produzione termoelettrica in Lombardia», ma che andrà ad incidere su un territorio già ampiamente compromesso. A soli dieci chilometri da Bertonico sorge infatti il sito di Tavazzano, un colosso da 1.500 megawatt costruito negli anni Cinquanta con i finanziamenti del piano Marshall ed ora di proprietà del gruppo spagnolo Endesa,

La società dell'Ingegnere si difende e parla di disinformazione degli amministratori

che ne ha chiesto il potenziamento per altri 800 megawatt.

«Se entrambi i progetti venissero realizzati - spiega Francesca Sanna, assessore provinciale per l'ambiente - Lodi verrebbe ad essere il più grosso polo energetico d'Europa. È un primato che decisamente non ci interessa conquistare, la nostra provincia vanta già quello della più alta incidenza di tumori mortali di tutta Italia». La qualità dell'aria nel lodigiano supera spesso i livelli d'inquinamento registrati a Milano: «L'impianto di Energia spa non è di per sé drammatico, ma lo diventa inserito nel nostro contesto. La provincia si caratterizza per le coltivazioni agricole, che così rischierebbero di perdere i certificati d'eccellenza per i prodotti. La valutazione di impatto ambientale va fatta non sul singolo sito ma su tutta la zona interessata».

Tanto più che la regione Lombardia ha deciso di concentrare tutte le nuove centrali in via di costruzione: due centrali a Cremona e a Spinesse, tre nel pavese, una nella bassa bresciana e il potenziamento dell'Aem di Cassano. «La Regione fa orecchie da mercante - continua Sanna - ponendo come scudo il suo deficit di 2mila-3mila megawatt.



Manifestazione a Lodi contro la nuova centrale

Ma l'autosufficienza energetica è una follia, soprattutto nella totale assenza di programmazione sia regionale sia nazionale». Prova ne sia il decreto sblocca-centrali dello scorso anno: senza alcuna pianificazione territoriale, in Italia ci sono oltre settanta nuove centrali che aspettano di essere edificate. Lodi sta già facendo la sua parte e per risparmiarle l'ennesimo macigno termoelettrico (su un'area che

Sciopero generale e serrata dei negozi il 14 luglio: no a un altro impianto, c'è già Tavazzano

oltretutto si sta rinaturalizzando, lepri e aironi compresi) si è mosso anche il vescovo, monsignor Giacomo Capuzzi, con una lettera a Berlusconi e al ministro Scaloja: «Riconosciamo che talora è instintiva la reazione allorché si vede toccata la propria terra - recita la missiva - ma nel caso del lodigiano motivi fondati di salvaguardia ambientale e di salute fisica giustificano la ferma posizione di rifiuto che il territorio coralmente sta organizzando». Domani, contestualmente alla conferenza di servizio che a Roma potrebbe dare il via libera definitivo alla centrale di Bertonico, tutti i 61 sindaci della provincia si dimetteranno per un giorno dalle loro funzioni, mentre giovedì prossimo la serrata dei commercianti si unirà allo sciopero generale proclamato dai sindacati confederali.

Il caro gasolio ferma la pesca in Adriatico

Oggi non escono i pescherecci. Il petrolio supera i 61 dollari

/ Milano

PESCI SALVI Si fermano oggi tutte le marinerie della pesca del mare Adriatico per un giorno niente pesce e motori spenti per far conoscere alle istituzioni e all'opinione pubblica il grave momento che attraversa il settore. Allo stesso tempo si faranno oggi anche le prove generali di una manifestazione di protesta che sarà portata a Bruxelles insieme alle imprese di tutta la pesca europea per sollecitare l'adozione di misure necessarie ad affrontare la crisi in atto.

Il costo del gasolio per la pesca ha infatti raggiunto livelli elevatissimi. Si è passati da un prezzo medio al litro del gasolio di 0,295-0,300 euro, nel 2001, ai 0,340 euro medi del 2004 e agli attuali 0,450 euro, con un incremento da gennaio 2005 di ben 10 centesimi al litro. Attualmente il costo del carburante incide per il 50% del ricavo e sta mettendo in ginocchio l'intera economia peschereccia.

Infatti - osserva Federpesca - contemporaneamente i prezzi dei prodotti ittici non crescono, come dovrebbero per effetto dei maggiori costi di produzione, anzi il mercato risente della scarsa

liquidità delle famiglie. Una situazione evidentemente insostenibile - osservano i pescatori - che non tarderà a collassare in assenza di interventi adeguati. Insomma, la pesca «si ferma un giorno per non fermare per sempre».

La minaccia dell'uragano Cindy sul Golfo del Messico ha intanto spinto ieri i prezzi della benzina a livelli recisi sui mercati internazionali. I future sulla benzina con consegna ad agosto hanno toccato al Nymex di New York il record storico di 1,75 dollari a gallone (+6,82%), superando il record di 1,7491 dollari raggiunto il 4 aprile. Si tratta del livello più alto da quando i future sulla benzina sono stati lanciati sul mercato nel dicembre dell'84. Nuovo record anche in Europa dove sul mercato di Londra una tonnellata di benzina è stata comprata dalla Shell a 576,5 dollari. L'ultimo prezzo record era stato di 576 dollari per tonnellata lo scorso 4 aprile.

Il petrolio ieri ha segnato un nuovo primato. Al mercato di New York il greggio Wti ha segnato il nuovo record storico di 61,30 dollari al barile superando il precedente record di 60,95 dollari toccato il 27 giugno scorso. Sul circuito londinese dell'Ipe la consegna agosto sul Brent ha quotato in rialzo dell'1,49% a 59,20 dollari.

ACCIAIERIE DI TERNI

Decisi investimenti per 10 milioni di euro

MILANO L'amministratore delegato di Thyssen Krupp Acciai speciali Terni, Harald Espenhahn, ha annunciato ieri investimenti per dieci milioni di euro durante la fermata degli impianti nel mese di agosto, quando i lavoratori saranno in ferie per tre settimane. Hespahn ha sottolineato che proprio in occasione della fermata degli impianti sarà possibile eseguire lavori di manutenzione straordinaria e di miglioramento e potenziamento nei vari reparti, dall'acciaieria, all'area a caldo, al settore inossidabile. In particolare, tra gli interventi, spicca il potenziamento del forno 5 dell'acciaieria, per un importo di un milione e 900mila.

L'amministratore delegato di TK Ast ha parlato anche della eccedenza di produzione di acciaio inossidabile. Un problema, ha rilevato, che riguarda tutto l'Occidente e che è «una situazione difficile da gestire». I motivi - ha detto - sono da ricercare nella serrata concorrenza da parte della Cina. Tuttavia nel mese di luglio la produzione nello stabilimento ternano sarà piena. Poi ad agosto ci sarà la fermata di tre settimane, e questo permetterà anche una riduzione della produzione.

Le dichiarazioni dell'amministratore delegato sono state accolte con interesse dal mondo sindacale. Sui previsti dieci milioni di investimenti, il giudizio dei segretari territoriali di Fim-Cisl, Celestino Tasso, e della Fiom-Cgil, Gianfranco Fattorini, sono unanimi: va dato atto - affermano - che la direzione aziendale sta procedendo agli investimenti così come sottoscritto negli accordi del 26 febbraio scorso. E Tasso: «Naturalmente dobbiamo vedere cosa succederà dopo la pausa estiva. Certo, siamo preoccupati per la produzione di inox». Simile il commento di Fattorini: «È da sperare che la pausa di agosto serva per dare continuità alla produzione stante la situazione di crisi dell'inox».

Fiat, i delegati Fiom a lezione di bilancio

Cusani: grave errore la cessione di Fidis. Rinaldini: nel 2006 stop alla cassa integrazione

IN AULA Due ore tirate, passate ad analizzare da ogni angolazione le cifre. Più di 150 delegati Fiom del gruppo Fiat si sono ritrovati ieri a Napoli per capire la realtà del Lingotto che si nasconde dentro i bilanci. A tenere «lezione», Sergio Cusani, il manager coinvolto negli scandali delle tangenti della Prima Repubblica, da qualche anno consulente del sindacato.

Nell'illustrare i conti del 2004 e del primo trimestre 2005 del gruppo torinese, Cusani si alterna al leader della Fiom, Gianni Rinaldini, e al responsabile del settore auto dell'organizzazione, Lello Raffo. Coi delegati è un continuo botta e risposta. Chiarimenti, valutazioni, approfondimenti per cercare di capire anzitutto una cosa: il destino dell'azienda e, quindi, dei posti di lavoro.

Cusani intreccia scelte aziendali e relazioni sindacali. «Se sei in ristrutturazione continua - dice - hai piani vaghi. Se sei senza strategie, il management ha spazi, ma non ha bisogno di confrontarsi con le parti sociali». Poi

si sofferma sulla cessione del 51% di Fidis. «È stato un errore - afferma -. Si è salvata ma si è tagliata un braccio. Gm e Ford fanno utili non dal risultato industriale ma facendo banca ai clienti, cosa che la Fiat ora non può fare più». La produzione di auto, insiste Cusani, non è ora interesse degli Agnelli: «L'accordo dell'avvocato con Gm era una vendita differita. Solo il suo cinismo non ha permesso che l'azienda di famiglia passasse di mano allora. Paolo Fresco su quell'accordo fece shopping nel mondo per 12 miliardi di euro. Poi si sono distratti sul prodotto perché per loro la Fiat era già venduta». A sostegno,

«Non dismetteranno di colpo il settore auto: il gioco è quello della candela che si consuma»

i dati. Meno 2,058 miliardi nel 2003, meno 2,029 nel 2004, mentre Cnh passa da meno 192 a meno 133, Iveco da meno 258 a più 109. Se il gruppo è in rosso è solo per l'Auto, i cui bilanci non sono accessibili perché contenuti in quelli della sub-holding olandese che non ha obbligo di deposito. La prospettiva? Non chiuderanno mai uno stabilimento né dismetteranno di colpo Auto. Il gioco, per Cusani, è quello della candela che si consuma. «Alcune banche, come Intesa, lo sanno ed è per questo che le azioni del convertendo che dovrebbero avere a settembre se le sono già vendute».

Sul fronte più strettamente sindacale, Rinaldini chiede invece garanzie precise perché nel 2006 si metta la parola fine, per tutti i dipendenti, alla cassa integrazione. E ribadisce la propria totale contrarietà a ogni ipotesi di «spezzatino». In attesa che il piano industriale - che, di rinvio in rinvio, potrebbe essere illustrato ai sindacati a fine mese - dia finalmente qualche chiarimento.

CAPITALIA

Il piano preoccupa i sindacati: «I dipendenti citati solo come esuberanti»

LUCI E OMBRE. Il piano industriale di Capitalia preoccupa i sindacati di categoria, che temono che il peso della grande trasformazione del gruppo si scarichi sui lavoratori. Fisac, Fiba, Falcri, Ulca e Dircredito, in attesa di confrontarsi sull'annunciata apertura degli sportelli al sabato, si chiedono infatti come mai i dipendenti vengano citati nel piano «esclusivamente per dichiarare 1.500 esuberanti al solo fine di diminuire i costi, oppure per affidare a ciascuno di loro l'incremento dei parametri di ricavo».

Il piano industriale, illustrato martedì da Arpe, a Milano, prevede 1.470 uscite negoziate, oltre alle circa 2mila derivanti da naturale pensionamento, a fronte di assunzioni per 3.400 giovani, legata anche alla prevista apertura di 400 nuovi sportelli. I risparmi di costi dalle uscite sono stimate nel piano in 250 milioni (75mila euro in media per dipendente) mentre le nuove assunzioni aggungeranno costi per 170 milioni (45mila euro in media per addetto). Il piano indica costi stabili per il personale alla fine dell'arco di piano: 1.900 milioni dai 1.880 milioni del 2004.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	574 euro
	Internet	132 euro

7 gg./Italia	153 euro
	7 gg./estero
6 gg./Italia	131 euro
	Internet

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22606 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)

Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereci via Carolina Romani, 66
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9,00-14,00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

MILANO , via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.682.1553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
ADSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0832.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA , via Merlana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA , via del Borgo 107/a, Tel. 051.4210955	PALESRMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO E. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724080-725129	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO , c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Como è in lutto per la morte di

RENATO TARONI

per molti anni dirigente politico di grande prestigio del partito, già sindaco di Carate Urio, Consigliere provinciale e della Comunità montana Lario-Iritel-vese, competente e stimato. Ne ricordiamo le straordinarie doti umane; la grande generosità e disponibilità; la capacità di dialogo, l'onestà, la concretezza, il disinteresse con cui ha lavorato per l'affermazione dei valori di giustizia, solidarietà, libertà, nei quali con lui abbiamo creduto e crediamo. Tutti i compagni si stringono in queste ore di dolore a Gabriella, Davide, Elena in un grande solido abbraccio.

Como, 6 luglio 2005

Igor, Maria Elisa e Giacomo sono vicini a mamma Rosa per la scomparsa di

GABRIELLA FUMAGALLI

Gabry, sarai sempre nei nostri cuori.

Milano, 6 luglio 2005

Laura Sanna, colpita dalla perdita della amica

GABRIELLA FUMAGALLI

abbraccia mamma Rosa. Ne ricorda la generosità e il temperamento. Si unisce al dolore Angelica Brancati.

7 luglio 2004 7 luglio 2005
A un anno dalla morte del compagno

LUCIANO PIETRANGELI la moglie e i figli e fratelli lo ricordano con rimpianto.